

## **Sofia Benedetta**

di  
Lucia Bellizia

“Ad inquisitionem tantorum aetas una non sufficit,  
ut tota caelo vacet; quid quod tam paucos annos  
inter studia ac vitia non aequa portione dividimus?  
Itaque per successiones ista longas explicabuntur.” (1)

**Seneca**

*Naturales Quaestiones, VII, XXV*

Nall'agosto del 2006 i giornali diedero grande rilievo, in quanto caso rarissimo, alla notizia della nascita a Catania, di una bimba - Sofia Benedetta - da madre in coma.

### **I fatti**

La madre, Mariangela Basile, una giovane donna di 21 anni, era stata condotta d'urgenza il 4 luglio 2006 all'Ospedale Garibaldi di Catania per un'emorragia cerebrale, in condizioni disperate, quando si trovava alla 27° settimana di gestazione.

Ai medici si presentò il difficile compito di mantenere e salvaguardare le funzioni vitali dell'encefalo della madre, cercando di non ostacolare la regolare crescita della nascitura.

La sera del 5 luglio fu eseguito un primo intervento neurochirurgico di svuotamento dell'ematoma; mentre la madre rimaneva in coma severo la gravidanza fu fatta proseguire fino al 7 agosto, quando, alla 33° settimana, si rese necessario far nascere la piccola con un parto cesareo.

### **L'happy end**

Ma un altro colpo di scena era in arrivo: 20 gg. dopo il parto la madre si risvegliò dal coma e fu possibile farle una Tac e un'angiografia cerebrale, dalle quali emerse la presenza di una malformazione artero-venosa congenita nella zona del cervello che presiede all'attività motoria, che, se non rimossa, avrebbe potuto causare una nuova emorragia.

L'8 settembre, con un secondo intervento durato sette ore, il vaso sanguigno fu chiuso e il pericolo di morte fu scongiurato: rimaneva alla donna il difficile cammino della riabilitazione foniatrica e di quella della parte destra del corpo.

### **Il mio ascendente Scorpione al lavoro**

Questa vicenda così particolare non poteva non attirare la mia curiosità di astrologa.

Navigando in Internet scoprii che questa prodigiosa nascita aveva avuto, sempre a Catania, un precedente; il 6 dicembre 2003 era stata infatti ricoverata, anch'ella in coma per emorragia cerebrale, un'altra donna, la ventiseienne Antonella Caruso, incinta di 19 settimane.

Il 21/2/2004, dopo undici settimane di coma, quando non era più possibile attendere a

causa del sopraggiungere nel suo organismo di una forte anemia, era stata fatta nascere sua figlia Ylenia.

No happy end per questa famiglia: nessuna possibile operazione, nessun risveglio. La donna era anzi entrata in stato vegetativo permanente e a fine ottobre dello stesso anno (il 18/10 a quel che mi è stato possibile sapere) era morta in seguito ad una crisi cardiaca.

A lei è stato intitolato, proprio per ricordare la più lunga gravidanza mai avvenuta in un corpo umano in stato di coma, il Reparto di Rianimazione dell'Ospedale Garibaldi.

I giornali avevano riportato (come si fa per i reali) anche l'ora di nascita di Sofia Benedetta: le 13. Nessuna traccia invece di quella di Ylenia.

Decisi così di inviare un messaggio e-mail al Reparto di Rianimazione dell'Ospedale Garibaldi, nel quale mi presentavo e chiedevo informazioni al riguardo: la Segreteria del Reparto, con squisita disponibilità, mi rispose dandomi conferma delle ore 13 per Sofia Benedetta e comunicandomi l'ora mancante, quella di Ylenia: ore 14,15.

Potevo a questo punto stendere gli orogrammi delle due bambine.

Ai detrattori dell'astrologia che cogliessero l'occasione per far notare che si tratta di due nascite il cui momento ha poco di naturale - determinato com'è stato non dal maturare dei tempi, ma da un provvidenziale, improrogabile intervento della medicina - e che si corre quindi più che mai il rischio di argomentare a vuoto, non posso che rispondere conformandomi a quanto Placido Titi dichiara nella *Coelestis Philosophia* (2).

Il vero momento natale, ci dice il monaco Olivetano del 1600, è quello in cui il feto si rende indipendente dalla madre (3): il feto può dirsi compiuto quando ha recepito dalla madre quella compiutezza di disposizione che ha la madre stessa, al punto tale che se la madre morisse o si ammalasse, e venisse alla luce, quantunque immaturo, in virtù di quella disposizione ancorché esigua che recepisce, sostenterebbe e conserverebbe sé stesso (4).

Ed è in quel momento, come che si produca, che le stelle imprimono la loro segnatura.

### **Alcune premesse di carattere metodologico**

In un interessante capitolo del III Libro della Tetrabiblos, il 10°, Tolomeo si occupa del destino dell'individuo dopo la nascita, cominciando da coloro che vivono per un tempo brevissimo. Si tratta degli *atrophoi*, i *non nutriti*: l'espressione è da intendersi in senso lato ed indica coloro che muoiono in età perinatale (entro il 1° anno) ed anche i feti che vengono al mondo privi di vita.

L'astrologo alessandrino del II sec. d.C., dichiara che questo impedimento alla vita è da ascriversi *ad una sovrabbondanza di corruzione*, ovviamente dei *luminari da parte dei malefici*, che essendo forti danneggiano sia i luminari che i loro dominatori, in assenza dei benefici.

L'intervento dei benefici, infatti può cambiare la situazione assicurando la sopravvivenza del neonato secondo le modalità che vedremo.

Seguiamo passo passo l'enunciato di Tolomeo (5):

*Occorre ora trattare dell'ultimo argomento tra quelli che coincidono con il tempo della nascita, la questione di coloro che non possono essere nutriti. Questa trattazione è da un lato connessa a quella sui tempi della vita, giacché il genere è per entrambe il medesimo, ma dall'altro se ne discosta per l'attitudine stessa dell'inquisizione. In effetti nella*

*trattazione sui tempi della vita si prendono in considerazione tutti coloro che vivono un periodo sensibile di tempo ovvero non inferiore ad un circuito del Sole. Per tempo infatti si intende propriamente la quantità medesima dell'anno, ma in potenza anche quote minori di questo, le quali sono i mesi, i giorni e le ore. Pertanto la questione dei bimbi che non possono essere nutriti riguarda appunto coloro che non raggiungono il tempo testè definito, ma periscono in quote minori di tempo in forza di una sovrabbondanza della corruzione. Ora, se la prima considerazione è complessa e varia, la seconda è al contrario più semplice.*

*Se uno dei luminari è posto in un angolo ed una delle stelle malefiche gli si unisce o gli è diametralmente opposta, producendosi codeste figure per grado e per figura equicruria, non essendovi alcuna stella benefica partecipe alla configurazione, mentre chi domina sui luminari è trattenuto nei luoghi delle malefiche, il nativo non può esser nutrito, ma morrà ben presto.*

*Se ciò non avviene mediante figura equicruria, ma i raggi degli astri malefici succedono da presso ai luoghi dei luminari e due siano i malefici e danneggino uno od entrambi i luminari, sia per successione, sia per opposizione, o l'un l'altro singolarmente, o l'un malefico si oppone, l'altro succede, anche così nascono bimbi che non compiono l'anno, giacché la quantità dell'afflizione cancella ciò che è favorevole al perdurare della vita umana e che proviene dall'intervallo dei tempi della successione. In particolare, mediante successione la stella di Marte affligge il Sole e la stella di Saturno la Luna; al contrario, mediante i diametri e le sovremenze la stella di Saturno affligge il Sole, quella di Marte la Luna, soprattutto se si impadroniscono localmente degli astri che assumono il dominio dei luminari e dell'oroscopo. Se poi occorrono due opposizioni, essendo i luminari negli angoli e le malefiche stelle secondo figura equicruria, il feto nascerà morto o semimorto.*

*Così stando le cose, se accade che i luminari defluiscono da una stella benefica o sono altrimenti ad essa configurati, sì che i raggi della benefica siano portati alle parti precedenti a loro, il bimbo sopravviverà per un dato tempo quanto è il numero dei gradi che intercorre tra il luogo della prorogazione e i raggi più prossimi della stella malefica, ovvero tanti mesi o giorni od ore in rapporto alla quantità dell'afflizione e alla forza di chi produce la causa. Per contro, se i raggi della malefica giungono ai luoghi che precedono i luminari, mentre i raggi delle benefiche ai luoghi che li seguono, il bimbo sarà abbandonato, ma si riprenderà e vivrà. Se poi le stelle benefiche che concorrono alla predetta figura sono sovrastate dalle malefiche, vivrà nei patimenti e nella sommissione. Quando siamo certi che il bimbo assume il cibo e vive, dobbiamo osservare se le malefiche sono più forti delle benefiche che danno la vita. Da ciò sappiamo che il nato sarà vilipeso e infortunato e segnato o che le sue membra sono deboli e di complessione malaticcia. Se le benefiche sono elevate, sarà affidato ad altri genitori. Vuol dire che se le benefiche si trovano in questa condizione e hanno maggior forza delle malefiche, il bimbo per ciò stesso sfuggirà il danno e non sarà debole, ma non sarà allevato dai suoi genitori. E se una stella benefica compisse l'orientalità o l'applicazione alla Luna, mentre una malefica fosse adombrata nei raggi solari, il nativo sarà allevato dai suoi stessi genitori (.....).*

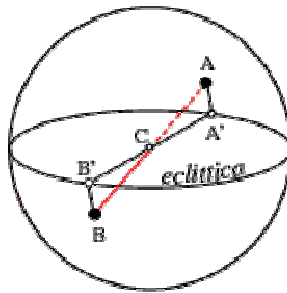
Che cos'è la figura equicruria?

Il termine *equicrurio* (da *crus*, *cruris*, gamba) significa "dalle gambe uguali" e si riferisce, per esempio, al triangolo isoscele che ha due lati tra loro identici.

Questa figura è stata oggetto di non poche discussioni tra i commentatori di Tolomeo e tra gli autori in generale, senza che le varie definizioni riuscissero a mettere d'accordo tutti.

Gerolamo Cardano ad esempio intende per figura equicruria un aspetto di congiunzione o di opposizione preciso sia per longitudine che per latitudine. L'orbita va rigorosamente contenuta entro il grado.

In effetti Tolomeo dice *moirikôs, kai kat'isoskeleían*, "per grado e per figura equicruria" e allora Cardano intende la seconda condizione come una precisione che si deve aggiungere alla semplice figura *moirikôs*, "per grado", ovvero alla figura "partile" per longitudine. Questa maggior precisione viene dalla latitudine, che dovrà essere di segno uguale nella congiunzione e di segno opposto nell'opposizione. In Fig. 1 vediamo i due punti A e B che si oppongono sia per longitudine che per latitudine. Si formano allora due triangoli isosceli tra loro identici, con il vertice nel centro del mondo C e con le quattro "gambe" (AC, A'C, BC, B'C) tutte uguali tra loro.



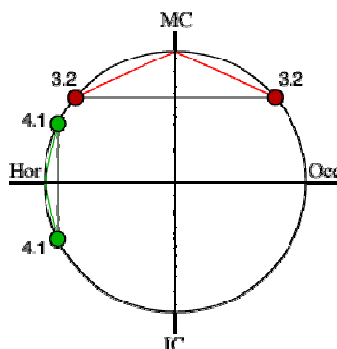
**Fig. 1: Figura equicruria nello Zodiaco**

(l'immagine è tratta dalla 2° Lezione del II Livello del Corso di Astrologia di Cielo e Terra)

Se accettiamo però il criterio che la latitudine concorra nella figura equicruria come una precisione aggiuntiva, dobbiamo tener presenti alcune altre figure nello Zodiaco, la cui risultanza sono triangoli "dalle gambe uguali":

- identità di longitudine, opposizione di latitudine
- identità di latitudine, equidistanza dall'equinozio
- opposizione di latitudine, equidistanza dall'equinozio

Se poi intendiamo il triangolo isoscele secondo il moto delle ore la figura equicruria potrebbe essere la seguente:



**Fig. 2: Figura equicruria in mundo**

(l'immagine è tratta dalla 2° Lezione del II Livello del Corso di Astrologia di Cielo e Terra)

In quest'ultimo caso il vertice del triangolo viene posto in un circolo massimo della sfera locale, il meridiano o l'orizzonte, e le due "gambe" sono costituite dalla distanza oraria dei due astri dal medesimo circolo (sono le equidistanze meridiane che prendono il nome di paralleli e antiparalleli nel mondo). Come sottolinea Placido Titi, questa identità di condizione rispetto ai circoli massimi della sfera locale è figura fortissima, che può a buon diritto essere definita *equicruria*

Ricordiamo che in tutti i casi prospettati siamo di fronte a configurazioni che traggono dalla propria precisione grande potenza ed efficacia e che consentono quindi agli astri implicati una commistione più intensa delle proprie virtù.

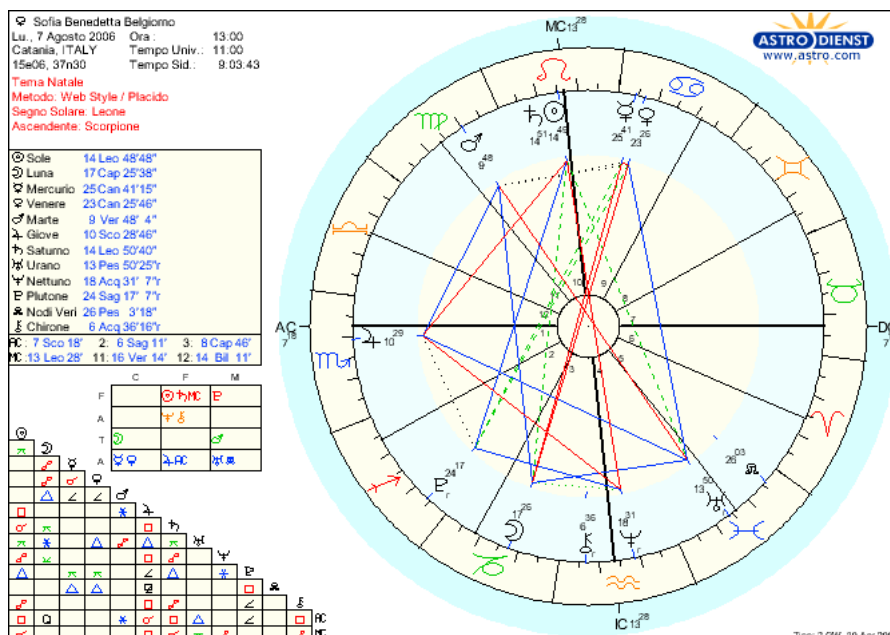
E l'esito dipenderà dalle qualità degli astri coinvolti e dalla loro robustezza.

Quando poi ci trovassimo di fronte ad una congiunzione che vede coinvolti il Sole ed un altro astro, il discorso diviene ancora più specifico: è noto infatti che i pianeti *sub radiis* si indeboliscono. In particolare la *combustio* (6) sminuisce la bontà dell'astro benefico, come pure la malignità del malefico, con una sola eccezione: l'identità di grado. Entro lo spazio della combustione vi è infatti un punto in cui il pianeta viene invece considerato fortissimo: quando viene a trovarsi cioè entro un grado di distanza dal Sole in longitudine e in latitudine. Il pianeta prende allora tutta la forza del luminare e si dice che è "in corde solis", *nel cuore del Sole*. Gli astri *egkardioi*, che si uniscono al Sole, partecipano della di lui virtù: i benefici aumentano allora i loro beni e i malefici diminuiscono i loro mali.

Il capitolo (7) sui *non nutriti* è di non facile lettura, ma fornisce acconce chiavi di interpretazione per le geniture che stiamo per esaminare: si tratta infatti di 2 neonate che hanno rischiato di non venire al mondo.

## Sofia Benedetta

Presentiamo in Fig. 3 e Fig. 4 il tema natale e la tabellina dei dati astronomici (dalla quale l'apotelesmatico non deve mai prescindere) della bimba nata più di recente.



| Sofia Benedetta                                                          |           |         |      |   |          |          |        |       |      |       |              |        |          |
|--------------------------------------------------------------------------|-----------|---------|------|---|----------|----------|--------|-------|------|-------|--------------|--------|----------|
|                                                                          | $\lambda$ | $\beta$ | Casa | Q | $\delta$ | $\alpha$ | DA     | DR    | DH   | $\pi$ | Aoch         | Doch   | $\theta$ |
| Sole                                                                     | 134,81    | 0       | 10   | 1 | 16,40    | 137,28   | 13,05  | 1,34  | 0,08 | 0,58  | 137,11       | 0,00   | 134,81   |
| Luna                                                                     | 287,43    | -4,81   | 3    | 4 | -27,08   | 289,59   | -23,10 | 26,35 | 1,40 | 10,40 | 294,97       | 0,00   | 289,12   |
| Mercurio                                                                 | 115,69    | -1,43   | 9    | 2 | 19,61    | 117,39   | 15,87  | 18,55 | 1,05 | 7,75  | 0,00         | 120,17 | 115,20   |
| Venere                                                                   | 113,43    | 0,16    | 9    | 2 | 21,57    | 115,31   | 17,66  | 20,62 | 1,15 | 8,49  | 0,00         | 118,70 | 113,48   |
| Marte                                                                    | 159,80    | 0,99    | 10   | 1 | 8,81     | 161,73   | 6,83   | 25,79 | 1,60 | 11,57 | 159,91       | 0,00   | 159,98   |
| Giove                                                                    | 220,48    | 0,99    | 1    | 4 | -14,03   | 218,38   | -11,06 | 97,56 | 5,79 | 36,54 | 229,05       | 0,00   | 220,13   |
| Saturno                                                                  | 134,84    | 0,81    | 10   | 1 | 17,16    | 137,55   | 13,71  | 1,62  | 0,09 | 0,69  | 137,34       | 0,00   | 135,08   |
| Urano                                                                    | 343,84    | -0,81   | 4    | 3 | -7,11    | 345,43   | -5,49  | 29,49 | 1,85 | 13,35 | 0,00         | 343,73 | 343,97   |
| Nettuno                                                                  | 318,52    | -0,21   | 4    | 3 | -15,48   | 321,02   | -12,27 | 5,08  | 0,30 | 2,20  | 0,00         | 320,41 | 318,58   |
| Plutone                                                                  | 264,28    | 7,49    | 2    | 4 | -15,84   | 264,10   | -12,58 | 51,83 | 3,03 | 21,31 | 270,46       | 0,00   | 261,59   |
| MC                                                                       | 133,47    |         |      |   |          |          |        |       |      |       |              |        |          |
| IC                                                                       | 313,47    |         |      |   |          |          |        |       |      |       |              |        |          |
| $\phi$                                                                   | 37,50     |         |      |   |          |          |        |       |      |       |              |        |          |
| <b>ALTEZZA DEL SOLE SOPRA o SOTTO L'ORIZZONTE ORIENTALE IN GRADI (1)</b> |           |         |      |   |          |          |        |       |      |       | <b>68,87</b> |        |          |
| (1) = Serve per stabilire se la nascita è diurna o notturna              |           |         |      |   |          |          |        |       |      |       |              |        |          |

**Fig. 4: Tabellina dei dati astronomici à la manière dell'astrologia antica (posizione degli astri rispetto al moto diurno)**

Andiamo a controllare la situazione dei due luminari. Notiamo immediatamente che il Sole è congiunto a Saturno in casa 10a; la congiunzione è mutua perfetta, in quanto i due astri hanno la stessa longitudine e latitudine ( $\beta$  Saturno  $0^{\circ} 48' 30''$  N) e siamo quindi di fronte alla citata *figura equicruria*. Per giunta è angolare e quindi il pericolo c'è: è vero che l'essere Saturno *in corde solis* ne diminuisce i mali, ma il luogo è operoso e l'enunciato è rispettato.

La Luna può essere ancora considerata (in forza della sua *vis luminis*) in trigono nello Zodiaco con Marte, ma l'aspetto non trova conferma *in mundo* (DH tra i 2 h. 9), anzi si forma un antiparallelo (controantiscia). I due astri hanno infatti distanza dall'orizzonte che differisce di h. 0,20, orbita accettabilissima. Ancora una volta una *figura equicruria*.

Entrambi i luminari sono attaccati. Vediamo ora la situazione dei loro dominatori: il Sole è il signore di è stesso e forma aspetto con Giove e con Nettuno (non ancora scoperto ai tempi del divino Tolomeo), oltre che col predetto Saturno; la Luna è nella signoria di Saturno per domicilio e di Marte per esaltazione e con quest'ultimo forma anche il duplice aspetto sopra descritto. E' però anche in opposizione con Venere e con Mercurio.

Ne concludiamo che anche *chi domina sui luminari è trattenuto nei luoghi delle malefiche*; vi è però un doppio intervento dei benefici, che si è rivelato risolutivo.

Cerchiamo poi, in questo tema veramente singolare, anche traccia dei pericoli corsi dalla madre: in verità gli indizi abbondano.

Significatori della madre sono Venere (in nascita diurna) e la Luna (in nascita notturna): è meglio tuttavia osservarli sempre entrambi. In questo caso poi Venere è sotto la signoria della Luna per domicilio e forma con essa aspetto e quindi i due astri sono strettamente legati. Sulla Luna aggiungiamo che essa ha latitudine celeste sud decrescente ed è vicina al proprio ventre, cosa quest'ultima che indica sempre un'alterazione; è in esilio e in casa

cadente. E l'essere osservata da Marte, che è in casa 10°, non è certo garanzia di salute e vita per la madre, come spiega Tolomeo nella già citata *Tetrabiblos* nel Libro III, cap. 5 dal titolo *I genitori*, capitolo nel quale si occupa della loro condizione, sia dal punto di vista della salute e che del patrimonio.

Al MC abbiamo inoltre la presenza di Saturno (dh. 0,09) e, se non bastasse, della nebulosa (dh. 0,33) recensita nelle carte stellari come M44 (talora anche  $\epsilon$  Cancri), nota anche come *Praesepe* o la *Greppia* (8). Questo ammasso lattiginoso è citato nell'*Almagesto* da Tolomeo, che gli attribuisce natura Marte/Luna.

Poiché le stelle producono effetti simili alla propria natura, le nebulose, che hanno poca luce e sono oscure, non promettono nulla di buono; la Greppia poi ha natura torbida e caliginosa come la Luna e tumultuosa come Marte. Per non dilungarci troppo (la letteratura su questa nebulosa è vastissima) riporteremo solo il giudizio di Gerolamo Vitali, che la definisce come oltremodo ostile e di pessima qualità (*infensa nimis, et pessimae qualitatis*) e causa di gravi problemi alla vista (*affert caecitatem aut debilitatem in oculis*), caratteristica questa comune a tutte le nebulose.

Giove all'ascendente ha permesso l'happy end della vicenda: Mariangela Basile il 16 ottobre 2006 è andata in neuroriabilitazione e il 24 novembre è tornata a casa. Ha completamente recuperato le funzioni cerebrali e fisiche.

Il 20 gennaio del 2007 Sofia Benedetta (Fig. 5) è stata battezzata tra telecamere e fotografi nel Duomo di Catania dall'Arcivescovo della città: il Santo Padre ha fatto avere una pergamena con la sua particolare benedizione.

Padrino della bambina il Dr. Pintaudi, primario del Reparto di Rianimazione dell'Ospedale nel quale si è compiuto questo miracolo della medicina, ottimo esempio di buona sanità.



**Fig. 5: Monsignor Pristina, Arcivescovo di Catania, durante il Battesimo.**

Auguri a questa bella famigliola, il cui futuro è stato, è proprio il caso di dirlo, nel grembo di Giove.

## Ylenia

In Fig. 6 e Fig. 7 abbiamo il tema natale e la tabellina dei dati astronomici della bimba protagonista della precedente vicenda.

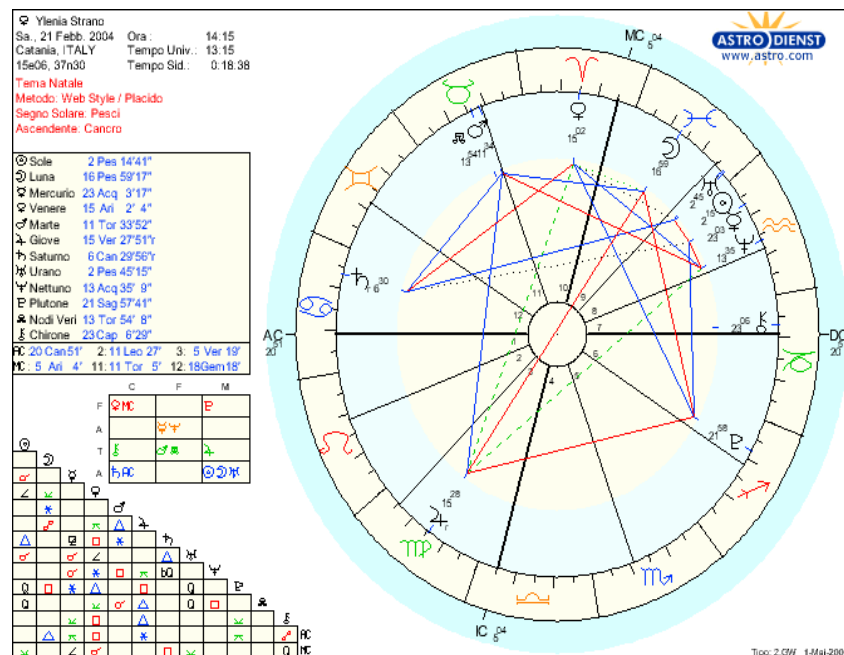


Fig. 6: Ylenia Strano, nata a Catania il 21/2/2004 h. 14,15 ora locale

| Ylenia Strano |           |         |      |   |          |          |        |       |      |       |        |        |          |
|---------------|-----------|---------|------|---|----------|----------|--------|-------|------|-------|--------|--------|----------|
|               | $\lambda$ | $\beta$ | Casa | Q | $\delta$ | $\alpha$ | DA     | DR    | DH   | $\pi$ | Aoch   | Doch   | $\theta$ |
| Sole          | 332,25    | 0       | 8    | 2 | -10,68   | 334,23   | -8,32  | 30,42 | 2,23 | 15,99 | 0,00   | 331,14 | 332,25   |
| Luna          | 346,99    | -4,22   | 9    | 2 | -9,02    | 349,69   | -7,00  | 14,96 | 1,08 | 7,89  | 0,00   | 348,43 | 348,13   |
| Mercurio      | 323,05    | -2,11   | 8    | 2 | -15,83   | 326,11   | -12,57 | 38,54 | 2,99 | 21,02 | 0,00   | 319,85 | 322,95   |
| Venere        | 15,03     | 0,31    | 10   | 1 | 6,21     | 13,72    | 4,79   | 9,06  | 0,57 | 4,20  | 13,26  | 0,00   | 14,87    |
| Marte         | 41,56     | 0,87    | 11   | 1 | 16,13    | 38,84    | 12,83  | 34,19 | 2,00 | 14,42 | 34,58  | 0,00   | 40,99    |
| Giove         | 165,46    | 1,41    | 3    | 4 | 7,03     | 167,17   | 5,43   | 17,49 | 1,24 | 9,03  | 166,04 | 0,00   | 165,80   |
| Saturno       | 96,50     | -0,55   | 12   | 1 | 22,74    | 97,05    | 18,76  | 92,40 | 5,10 | 33,23 | 81,11  | 0,00   | 96,87    |
| Urano         | 332,75    | -0,75   | 8    | 2 | -11,20   | 334,98   | -8,74  | 29,67 | 2,19 | 15,70 | 0,00   | 331,79 | 332,82   |
| Nettuno       | 313,59    | -0,59   | 8    | 2 | -17,32   | 316,24   | -13,84 | 48,42 | 3,81 | 26,14 | 0,00   | 307,44 | 313,48   |
| Plutone       | 261,96    | 8,71    | 6    | 3 | -14,51   | 261,79   | -11,46 | 77,14 | 4,56 | 30,33 | 0,00   | 253,08 | 267,95   |
| MC            | 5,07      |         |      |   |          |          |        |       |      |       |        |        |          |
| IC            | 185,07    |         |      |   |          |          |        |       |      |       |        |        |          |
| $\phi$        | 37,50     |         |      |   |          |          |        |       |      |       |        |        |          |

ALTEZZA DEL SOLE SOPRA o SOTTO L'ORIZZONTE ORIENTALE IN GRADI (1) **34,02**

(1) = Serve per stabilire se la nascita è diurna o notturna

Fig. 7: Tabellina dei dati astronomici *à la manière* dell'astrologia antica (posizione degli astri rispetto al moto diurno)

Esaminiamo la situazione dei luminari.

Il Sole è sotto il dominio di Saturno e forma una congiunzione mutua perfetta con Urano



ed un parallelo (antiscia) *in mundo* con Marte (differenza tra le loro DH dal MC, meridiano di riferimento, h. 0,23), figura quest'ultima che abbiamo detto poter essere definita *equicruria*.

La Luna è sotto la signoria di Giove (per l'astrologo moderno di Nettuno), col quale forma opposizione; forma ancora nello Zodiaco un trigono parziale con Saturno, che diviene però *in mundo* un quadrato (DH tra i 2 h. 6,18): più precisamente, precedendo la Luna l'altro astro nel moto diurno, forma un quadrato in cui è sovraeminente.

Una figura *in mundo* di questo tipo prende il nome di *epidekatéia* o *imposizione della decima*, in quanto nel quadrato, aspetto discorde per eccellenza, uno dei 2 pianeti coinvolti fa prevalere la propria natura sull'altro grazie al fatto che sorge prima.

La Luna forma inoltre un esagono con Marte nello Zodiaco.

Per quanto riguarda i dominatori dei luminari, siamo di fronte ad un malefico (Saturno) per il Sole e a Giove per la Luna: Giove è sotto la signoria di Mercurio, ma osservato da Marte con trigono nello Zodiaco.

Abbiamo nella scelta dei dominatori dei luminari, visto che si cercava conforto negli enunciati di Tolomeo, volutamente ignorato i transaturniani, dei quali l'alessandrino ignorava, data l'epoca in cui è vissuto, l'esistenza.

Devo dire al riguardo che resterò sempre curiosa di sapere, se, conoscendoli li avrebbe inclusi tra i malefici, alleggerendo magari il carico di Marte e Saturno, o se li avrebbe diversamente giudicati. Proviamo per un attimo a fare la scelta più negativa e includiamoli *tout court* nella schiera dei malefici per vedere se cambia qualcosa.

A questo modo, nel tema che ci occupa sul Sole potrebbe avere signoria Urano, che forma però un parallelo *in mundo* con Marte (differenza tra le loro DH dal MC, meridiano di riferimento, h. 0,19), come il Sole e in maniera ancor più precisa, con figura ancora una volta *equicruria*; sulla Luna potrebbe aver signoria Nettuno, che però è in quadrato nello Zodiaco e *in mundo* con Marte!

Non se ne esce.

Quel che salva dal peggio è che i due luminari non sono negli angoli e che lo è invece Venere, sovraeminente a Marte e a Saturno: nonostante quindi i rischi corsi la nascita beffa la morte.

Diverso il destino della madre: cerchiamo allora nel tema della bimba traccia di quest'orfelinato.

Cominciamo con un rapido giudizio di insieme: il signore dell'ascendente è la Luna, la cui situazione ci è nota. Saturno è troppo distante per esser considerato presente. Sorge Pollux,  $\beta$  Geminorum (DH h. 0,12), stella che compare nel testo anonimo, redatto in Roma nell'anno 379, da un non identificato astrologo egiziano tra le stelle *soccorritrici*, stelle brillanti che «...ove si trovino nel grado del luogo degli dei o in quello dell'angolo sotterraneo o ancora quando sorgono all'oroscopo, concedono a chi nasce grandi soccorsi per l'apparizione divina o tramite sogni». (10). Indubbiamente un aiuto divino ed umano nella sua venuta al mondo non lo si può negare.

Quattro pianeti in case cadenti ed altri quattro concentrati nell'ottava, tra cui il Sole, significatore del padre in geniture diurne, la cui condizione s'è detta, e che ne indica quasi l'improvvisa drammatica vedovanza.

Venere, significatore della madre, è l'unico pianeta angolare ed è in 10°, forte anche dell'essere luminosissima in quanto è alla massima distanza dal Sole; è in domicilio di Marte, col quale è in *commutatio* (si scambiano i domicili, in quanto Marte è in Toro) e in quadrato nello zodiaco con Saturno; la Luna è in casa cadente.

Non bastano purtroppo i benefici di un Giove in esilio a salvare la vita materna.

Ylenia è stata battezzata il 26 giugno 2004 dall'Arcivescovo di Catania nel Reparto di Rianimazione, in modo che la madre in coma potesse essere presente; di lei poi non si è saputo più molto, se non che vive con il padre, Giuseppe e che questi non ha mancato di portare il suo sostegno al padre di Sofia Benedetta, quando ha saputo del verificarsi di una storia analoga alla propria.

Genova, 26 aprile 2007

[lucia.bellizia@tin.it](mailto:lucia.bellizia@tin.it)

## Note

- (1) "Una sola epoca non è sufficiente allo studio di fenomeni tanto grandi, anche se si dedicasse tutta allo studio del cielo; che dire poi del fatto che non dividiamo equamente i nostri anni, tanto pochi, tra lo studio e altre vane occupazioni? Dunque, questi fenomeni saranno spiegati dopo una lunga serie di anni."
- (2) *Coelestis Philosophia* Libro I, Cap. 15 "Quod sit verum momentum natalis"
- (3) Ibidem, *Prima conclusio* "... hoc accidit, quando fit independens a matre ..."
- (4) Ibidem, *Ad secundum* "Dico, quod tunc faetus est perfectus, quando iam a matre eam dispositionis perfectionem recepit, quam habet ipsa mater:..... quapropter si mater moriatur, aut infirmetur, nititur faetus, quamvis immaturus, uti ea dispozione, quam recepit, licet exiguum, se ipsum alere, & confermare..."
- (5) Claudio Tolomeo, *Tetrabiblos*, traduzione di Giuseppe Bezza, Milano 1995.
- (6) Cfr. Giuseppe Bezza, *I settori degli epicicli nei giudizi*, articolo pubblicato su Schema 7- 8, Marzo 1988. Quando un pianeta diventa invisibile per la sua vicinanza alla luce solare si dice che è *sotto i raggi* e la sua forza inizia a diminuire; poi, quanto più è più vicino al Sole, tanto più la sua forza si riduce e si dice che il pianeta è "combusto", ovvero "bruciato" dalla luce del Sole. La combustione è lo stato che precede e preannuncia il nuovo ciclo luminoso; dopo il sinodo, il pianeta rimane ancora combusto per un certo tempo, finché esce dalla combustione e, pur rimanendo "sotto i raggi", inizia a recuperare un poco di forza in attesa del suo *sorgere eliaco*. Se il pianeta prima del sinodo è invisibile da almeno 7 giorni e se, dopo il sinodo, rimane ancora invisibile per almeno 7 giorni, si considera nello spazio della combustione, altrimenti si considera semplicemente *sotto i raggi*. Il principio della combustione si fonda infatti sul ciclo luminoso dell'astro e su quello del luminare che, come sempre, regola e determina i mutamenti delle luci minori.
- (7) Il capitolo è oggetto di insegnamento da parte di Giuseppe Bezza e Marco Fumagalli nel *Corso di Astrologia Classica on line*, 2ª Lezione del II Livello. L'argomento è stato inoltre illustrato mediante 33 esempi di morte perinatale dall'ottimo Giancarlo Ufficiale (Segretario dell'Associazione Cielo e Terra) in un CD dal titolo *Bimbi dai pochi domani*.
- (8) Cfr. Giuseppe Bezza, *La greppia*, articolo pubblicato su Schema 1, Giugno 1986.
- (9) *Lexicon mathematicum*, Parisiis 1668, come citato nell'articolo di cui alla nota N°8 al presente.
- (10) Il testo anonimo fu pubblicato da F. Cumont nel primo tomo del CCAG, pp. 194-211. E' compreso negli scritti di Retorio, VI secolo, e Teofilo di Edessa lo riutilizza nel secolo VIII. Questo testo è una tra le fonti più importanti delle compilazioni arabe e latino-medievali delle stelle *beibenie* e cioè le stelle principali delle immagini stellate, in particolare i loro cuori e le stelle di prima grandezza (come precisa Gerolamo Vitali nel citato *Lexicon mathematicum*).